

Ao8

Editing e Graphic design

Donatella Bontempi

© Copyright

2018

DIA – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Università di Parma

Gli organismi religiosi nella trasformazione urbana

Analisi e rilievo nella città di Parma

a cura di

Paolo Giandebiaggi
Maria Evelina Melley
Chiara Vernizzi
Donatella Bontempi

Presentazioni di

Monsignor Enrico Solmi
Paolo Andrei

contributi di

Giorgia Bianchi, Marco Bennicelli, Donatella Bontempi
Anna Còccioli Mastroviti, Iliaria Fioretti, Agnese Ghini, Andrea Ghiretti
Paolo Giandebiaggi, Maria Evelina Melley, Michela Michelotti
Maria Carmen Nuzzo, Daniela Paltrinieri, Michela Rossi
Cecilia Tedeschi, Chiara Vernizzi, Andrea Zerbi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2445-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

Ad Agnese, collega e amica carissima di tutti noi

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	<i>MONSIGNOR ENRICO SOLMI</i>	<i>pag. XI</i>
PRESENTAZIONE	<i>PAOLO ANDREI</i>	<i>pag. XIII</i>
INTRODUZIONE: DALLE ARCHITETTURE RELIGIOSE AL DISEGNO DELLA CITTÀ	<i>Paolo Giandebiaggi</i>	<i>pag. XV</i>
GLOSSARIO	<i>Donatella Bontempi, Maria Carmen Nuzzo, Michela Rossi</i>	<i>pag. XXI</i>

PARTE PRIMA

IL SISTEMA URBANO. STRUTTURAZIONE DELL'INSEDIAMENTO CENOBITICO NELLA CITTÀ STORICA	<i>Michela Rossi</i>	<i>pag. 9</i>
RELAZIONI. RICADUTE DELLA COSTRUZIONE DEGLI ORGANISMI RELIGIOSI SUL TESSUTO URBANO	<i>Chiara Vernizzi</i>	<i>pag. 23</i>
DEMOLIZIONE DELLE STRUTTURE DEGLI ORGANISMI ARCHITETTONICI E IMPATTO SULLA CITTÀ	<i>Andrea Zerbi</i>	<i>pag. 35</i>
SISTEMI DI ORGANISMI RELIGIOSI MINORI E LORO RELAZIONI URBANE	<i>Marco Bennicelli</i>	<i>pag. 51</i>
GLI IMPIANTI TIPOLOGICI E L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ISOLATI	<i>Maria Carmen Nuzzo</i>	<i>pag. 63</i>
ORGANIZZAZIONE INFRASTRUTTURALE AL CONTORNO E RELAZIONI CON LE STRUTTURE CONVENTUALI E MONASTICHE	<i>Andrea Ghiretti</i>	<i>pag. 71</i>
GIARDINI E CHIOSTRI. PERMANENZE, TRASFORMAZIONI, SOSTITUZIONI	<i>Anna Còccioli Mastroviti</i>	<i>pag. 79</i>
ARCHITETTURA CRISTIANA: FILOSOFIA DEL COMPORRE ED ESPERIENZE COSTRUTTIVE DURANTE I SEC. XIV-XVI	<i>Michela Michelotti</i>	<i>pag. 95</i>
IL CONVENTO DEI MINIMI DI SAN FRANCESCO DI PAOLA TRA MEMORIA E MUTAMENTO	<i>Agnese Ghini</i>	<i>pag. 105</i>
ANALISI DELLE DINAMICHE DI MANTENIMENTO, TRASFORMAZIONE FISICA E FUNZIONALE DEGLI ORGANISMI MONASTICI E CONVENTUALI	<i>Ilaria Fioretti, Cecilia Tedeschi, Maria E. Melley, Daniela Paltrinieri</i>	<i>pag. 115</i>
IL SETTORE NORD-EST	<i>Ilaria Fioretti</i>	<i>pag. 121</i>
IL SETTORE SUD-EST	<i>Cecilia Tedeschi</i>	<i>pag. 133</i>

IL SETTORE SUD-OVEST	<i>Maria E. Melley</i>	<i>pag. 143</i>
IL SETTORE NORD-OVEST	<i>Daniela Paltrinieri</i>	<i>pag. 151</i>

PARTE SECONDA

CONTENITORI “VUOTI”	<i>Maria E. Melley</i>	<i>pag. 161</i>
EDIFICI ESISTENTI	<i>Donatella Bontempi, Maria E. Melley, Michela Michelotti</i>	<i>pag. 166</i>
1. Seminario Maggiore		<i>pag. 167</i>
2. Monastero di San Benedetto		<i>pag. 175</i>
3. Monastero di San Giovanni Evangelista		<i>pag. 183</i>
4. Monastero di San Paolo		<i>pag. 193</i>
5. Monastero di Sant’Uldarico		<i>pag. 201</i>
6. Palazzo Vescovile		<i>pag. 209</i>
7. Monastero di San Sepolcro		<i>pag. 217</i>
8. Monastero di San Quintino		<i>pag. 225</i>
9. Convento di San Francesco del Prato		<i>pag. 233</i>
10. Convento di Santa Maria del Tempio		<i>pag. 241</i>
11. Santa Maria Maddalena		<i>pag. 249</i>
12. Priorato di San Francesco di Paola		<i>pag. 257</i>
13. Convento di San Luca degli Eremitani		<i>pag. 265</i>
14. Monastero di San Cristoforo		<i>pag. 273</i>
15. Priorato di Santa Maria dei Servi		<i>pag. 281</i>
16. Monastero di Santa Caterina		<i>pag. 289</i>
17. Convento di Santa Maria del Carmine		<i>pag. 297</i>
18. Convento (claustrale) di San Tiburzio (non rilevato)		<i>pag. 305</i>
19. Convento di Sant’Antonio Abate		<i>pag. 309</i>
20. Monastero di San Salvatore		<i>pag. 317</i>
21. Collegio di San Rocco		<i>pag. 325</i>
22. Convento della Santissima Annunziata		<i>pag. 333</i>
23. Convento di Santa Maria del Quartiere		<i>pag. 341</i>
24. Collegio di Sant’Orsola		<i>pag. 349</i>
25. Monastero (claustrale) di Santa Maria degli Angeli (non rilevato)		<i>pag. 357</i>
26. Convento di San Pietro d’Alcantara		<i>pag. 361</i>
EDIFICI DEMOLTI	<i>Donatella Bontempi</i>	<i>pag. 369</i>
27. Monastero di Sant’Alessandro		<i>pag. 370</i>
28. Monastero di San Basilide		<i>pag. 372</i>
29. Monastero di Santa Maria delle Grazie		<i>pag. 374</i>
30. Monastero di San Domenico		<i>pag. 376</i>
31. Convento di San Pietro Martire		<i>pag. 378</i>
32. Monastero di Santa Maria Maddalena (Nuova)		<i>pag. 380</i>
33. Monastero di Santa Chiara		<i>pag. 382</i>
34. Monastero di Sant’Agostino		<i>pag. 384</i>
35. Convento (claustrale) di Sant’Elisabetta		<i>pag. 386</i>
36. Convento della Presentazione di Maria Vergine		<i>pag. 388</i>
37. Monastero di Santa Maria della Neve		<i>pag. 390</i>
38. Monastero (claustrale) delle Bagnone		<i>pag. 392</i>
39. Convento di Santa Maria Bianca		<i>pag. 394</i>
40. Convento di Santa Cristina		<i>pag. 396</i>
41. Convento di Santa Teresa		<i>pag. 398</i>
42. Monastero (claustrale) dell’Immacolata Concezione		<i>pag. 400</i>
EDIFICI A RIDOTTO IMPATTO URBANO	<i>Donatella Bontempi</i>	<i>pag. 403</i>
ORATORI CONFRATERNALI	<i>Giorgia Bianchi, Donatella Bontempi</i>	<i>pag. 409</i>
CHIESE SENZA PERTINENZE	<i>Donatella Bontempi</i>	<i>pag. 415</i>

APPARATI

BIBLIOGRAFIA	<i>Donatella Bontempi, Maria Carmen Nuzzo</i>	<i>pag. 419</i>
---------------------	---	-----------------

Figura alla pagina seguente:

EDIFICI ESISTENTI

1. Seminario Maggiore
2. Monastero di San Benedetto
3. Monastero di San Giovanni Evangelista
4. Monastero di San Paolo
5. Monastero di Sant'Uldarico
6. Palazzo Vescovile
7. Monastero di San Sepolcro
8. Monastero di San Quintino
9. Convento di San Francesco del Prato
10. Convento di Santa Maria del Tempio
11. Convento di Santa Maria Maddalena
12. Priorato di San Francesco di Paola
13. Convento di San Luca degli Eremitani
14. Monastero di San Cristoforo
15. Priorato di Santa Maria dei Servi
16. Monastero di Santa Caterina
17. Convento di Santa Maria del Carmine
18. Convento di San Tiburzio (non rilevato)
19. Convento di Sant'Antonio Abate
20. Monastero di San Salvatore
21. Collegio di San Rocco
22. Convento della Santissima Annunziata
23. Convento di Santa Maria del Quartiere
24. Collegio di Sant'Orsola
25. Monastero di Santa Maria degli Angeli (non rilevato)
26. Convento di San Pietro d'Alcantara

EDIFICI DEMOLITI

27. Monastero di Sant'Alessandro
28. Monastero di San Basilide
29. Monastero di Santa Maria delle Grazie
30. Monastero di San Domenico
31. Convento di San Pietro Martire
32. Monastero di Santa Maria Maddalena (Nuova)
33. Monastero di Santa Chiara
34. Monastero di Sant'Agostino
35. Convento (claustrale) di Sant'Elisabetta
36. Convento della Presentazione di Maria Vergine
37. Monastero di Santa Maria della Neve
38. Monastero (claustrale) delle Bagnone
39. Convento di Santa Maria Bianca
40. Convento di Santa Cristina
41. Convento di Santa Teresa
42. Monastero (claustr.) dell'Immacolata Concezione

EDIFICI A RIDOTTO IMPATTO (nomi principali):

43. Convento di San Francesco Piccolo
44. Ospedale di Santo Spirito della Carità
45. Ospedale di S. Giovanni in Cò di Ponte
46. Conservatorio di San Michele delle Riconosciute (poi Sant'Apollonia)
47. Ospizio di San Giacomo
48. Ospedale di San Martino de' Zoppellari
49. Convento di Santa Maria dei Taschieri
50. Convento di S. Michele in Bosco o Umiliati
51. Scuole Primarie e Artigianato
52. Ospedale di San Donnino
53. Monastero di S. Maria Nuova in Martorano
54. Ospedale di San Nicomede
55. Ospedale dei Santi Cosma e Damiano
56. Ospedale degli Incurabili o Ugolino da Neviano o delle Quattro Arti o Mestieri
57. Ospedale di San Quirino (già Sant'Angelo)
58. Ospedale della Disciplina di Porta Nuova o Cinque Piaghe e monastero dei Pp. Crociferi
59. Ospizio dei Pellegrini
60. Ospizio di San Girolamo
61. Ospedale di San Bernardino (Spirito Santo)
62. Ospedale della Misericordia o di Tanzi o Vecchio o Grande o Maggiore (e o. dei Pazzi)
63. Ospedale degli Esposti o Infermi o Sant'Ilario
64. Conservatorio o Luogo Pio delle Mendicanti
65. Ospizio della Ss. Trinità dei Rossi
66. Conservatorio di San Giuseppe o Giuseppine
67. Conservatorio di San Carlo poi delle Monache
68. Collegio di Santa Maria del Popolo
69. Conservatorio di San Domenico o Luigine
70. Conservatorio delle Margheritine
71. Ospizio delle Orfane poi Suore della Carità

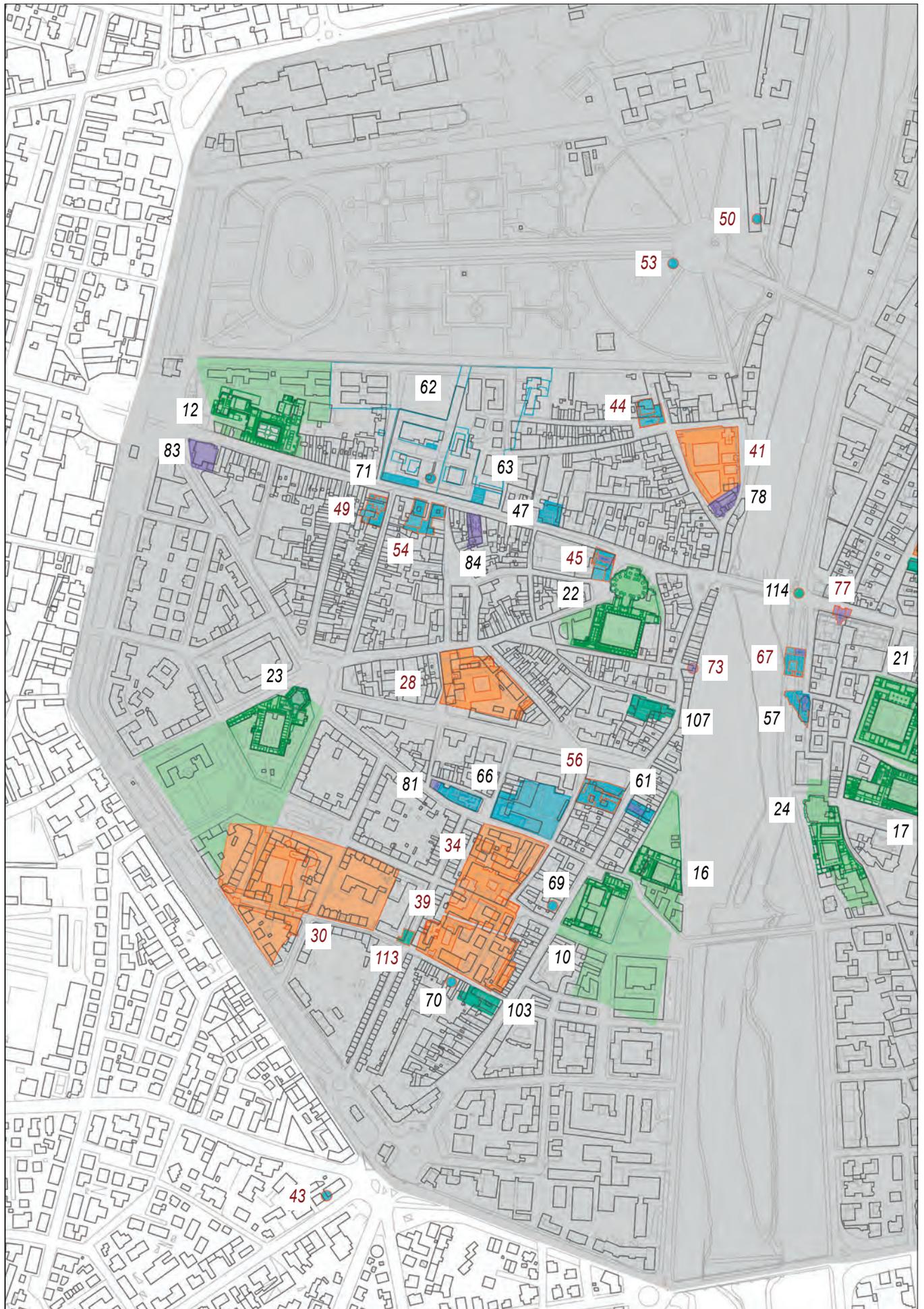
ORATORI CONFRATERNALI

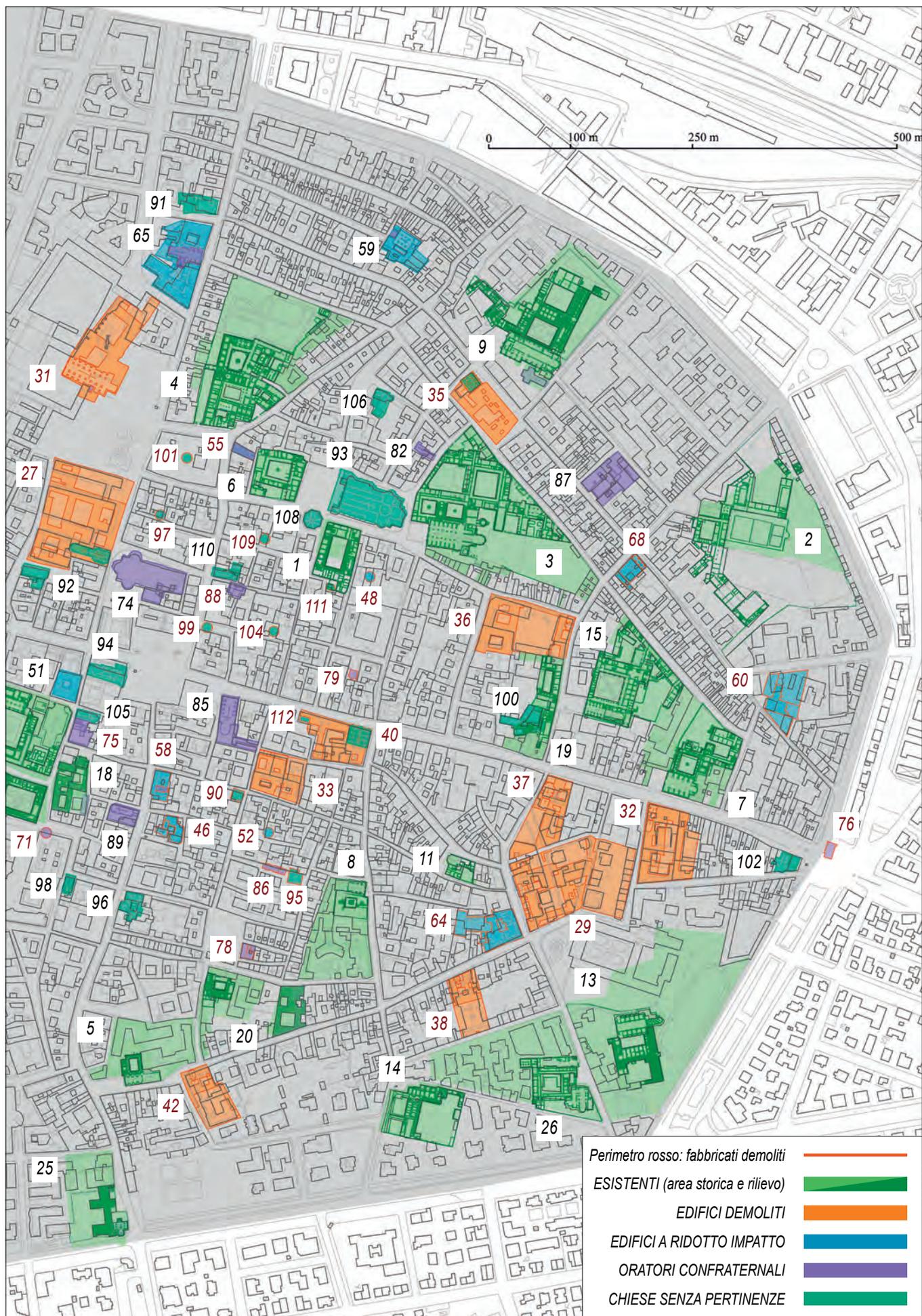
- (31). Inquisizione
- (55). Santi Cosma e Damiano
- (58). Ss. Trinità di Porta Nuova e Santa Maria Benedetta
- (45). San Giovanni Battista (in Co' di Ponte)
- (9). Immacolata Concezione
72. Santa Brigida (1)
- (57). San Quirino
73. Santa Maria del Torresino
74. Santa Maria della Steccata
- (61). San Bernardino (Spirito Santo)

- (25). Santa Maria degli Angeli
75. San Giovanni Decollato
76. Santa Maria della Scala
- (59). Ss. Trinità (Vecchia)
77. Madonna del Ponte
- (23). Santa Maria del Quartiere
- (65). Ss. Trinità (Nuova o dei Rossi)
- (67). San Carlo
78. Santa Maria delle Grazie
79. San Claudio (della Morte)
80. San Simone (e Giuda)
- (18). San Filippo Neri
81. San Giobbe
82. Sant'Anna (già San Mattia)
83. Santa Croce
84. Santa Maria del Fiore (dei Diecimila Martiri)
85. San Vitale
86. San Lorenzo (Martire o degli Agonizzanti)
87. Santa Maria della Pace
88. Santa Brigida (2)
89. Sant'Ambrogio (Cinque Piaghe)

CHIESE SENZA PERTINENZE

90. Chiesa di Sant'Apollinare
91. Chiesa di San Barnaba
92. Chiesa di San Bartolomeo
93. Chiesa di Santa Maria Assunta (Duomo)
94. Chiesa di San Pietro Apostolo
95. Chiesa di San Silvestro
96. Chiesa di San Tommaso (Apostolo)
97. Chiesa di Sant'Antonino (Martire)
98. Chiesa di San Marcellino
99. Chiesa di San Giorgio (dei Prati)
100. Chiesa di Santo Stefano (Protomartire)
101. Chiesa di San Michele (del Pertugio)
102. Chiesa di San Michele (dell'Arco)
103. Chiesa di Ognissanti
104. Chiesa di San Marco
105. Chiesa di Sant'Andrea (Apostolo)
106. Chiesa di San Nicolò
107. Chiesa di Santa Cecilia
108. Chiesa di San Giovanni Battista (Battistero)
109. Chiesa di San Biagio
110. Chiesa di Santa Lucia (già San Michele in Canale)
111. Chiesa di San Moderanno
112. Chiesa di San Siro
113. Chiesa di San Giuseppe
114. Oratorio della Madonna Sotto il Ponte





PRESENTAZIONE

Monsignor Enrico Solmi

Vescovo di Parma

Una visita alla città di Parma, anche fugace e superficiale, sia navigando su una mappa che, ancor più, passeggiando per borghi e strade, mostra la ricchezza di edifici di carattere religioso. È un insieme di chiese, monasteri e conventi, *hospitali* e luoghi destinati alla formazione che testimoniano la varietà di una presenza che ha caratterizzato e che ancora segna profondamente l'identità della nostra città.

Non sono infatti opere statiche, chiuse o mute, ma indicano il dinamismo di un vissuto che ha contribuito a fare Parma e che ancora intende offrire un apporto ragguardevole.

L'opera degli studiosi di urbanistica e di architettura, pertanto, non si limita solo ad una ricerca e descrizione di un patrimonio edilizio, ma raccoglie un valore spirituale e antropologico che in esso si è trasfuso e bene ne evidenzia la ricaduta sociale.

Descrivere e ridisegnare piante e strutture significa infatti coglierne anche l'anima, lo spirito che le ha ispirate, certi che solo tale comprensione – nel profondo – può darne una presentazione adeguata. Di converso questo spirito – sia pure a volte segnato dalla fragilità umana – ha assunto la veste delle varie epoche e si è incarnato in edifici funzionali alla finalità religiosa, di formazione e di carità, così pure di aggregazione umana e sociale, come diremmo oggi.

Ha dato nomi a strade e luoghi che, nonostante successive intitolazioni, mantengono nell'originaria toponomastica un segno chiaro e onesto di quanto lì veniva celebrato, vissuto, operato. Ha contribuito a configurare la nostra città donandole un'impronta che ancora oggi riconosciamo e apprezziamo.

Non a caso alcuni tra i simboli più significativi di Parma sono legati a questi luoghi e edifici: piazza Duomo con il Battistero, la Cattedrale e il campanile sormontato dalla statua dell'arcangelo Raffaele.

Ben venga questo studio – approfondito, completo, attraente anche per i non addetti ai lavori – che illustra questo patrimonio e ne mostra, come in filigrana, l'idealità e lo spirito che lo ha fatto sorgere. Si offre così un ulteriore, importante tassello per una comprensione più piena della città che non sarebbe completa senza la lettura attenta degli "organismi religiosi nella trasformazione urbana" come recita il titolo dell'opera. Ci complimentiamo, pertanto, con gli

estensori e curatori perché, scavando nella storia, consentono pure una lettura prospettica della nostra città, consapevoli che il suo futuro attinge da queste testimonianze e si profila di arricchimenti che, lungi dal discostarsene, le arricchiscono. Un' opera che, in questa linea, porta contenuti ulteriori e veri a Parma 2020 capitale della cultura.

PRESENTAZIONE

Paolo Andrei

Magnifico rettore dell'Università di Parma

Comprendere le trasformazioni di una città lungo i secoli è operazione complessa che richiede senz'altro una interdisciplinarietà di competenze che all'interno dell'Università possono essere ritrovate in modo articolato e complementare.

Il volume curato da Paolo Giandebiaggi, Maria Evelina Melley, Chiara Vernizzi e Donatella Bontempi, docenti e ricercatori afferenti all'Unità di Architettura del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma, testimonia come partendo da operazioni di rilievo architettonico e urbano degli organismi religiosi, sia ancora esistenti che demoliti all'interno del centro storico di Parma, sia possibile leggere, analizzare e interpretare la storia evolutiva del tessuto urbano, qui divenuto strumento e, nel contempo, fine di studio interdisciplinare.

Questo volume è il risultato di un contributo originale che l'Università di Parma, nel suo complesso, fornisce alla sua Città, ma costituisce anche un importante tassello disciplinare nell'ambito degli studi urbani, proponendo metodologie di analisi che, attraverso lo studio dei sistemi complessi di tipo religioso e della ricaduta della loro genesi ed evoluzione sul tessuto cittadino, divengono chiave metodologica per la comprensione della realtà urbana attuale.

È motivo di soddisfazione vedere le competenze scientifiche presenti all'interno dell'Università di Parma esprimersi su un tema di tale importanza, mettendo le proprie conoscenze e abilità a servizio della Società nel tentativo di approfondire e proporre nuove chiavi di lettura alle molte conoscenze già note sul tema complesso della città.

Ed è particolarmente significativo che questi studi, dopo un lungo affinamento, possano avere ricadute di interesse pubblico verso la conoscenza e la tutela del patrimonio architettonico e urbano, descritto e compreso mediante letture multidisciplinari, in un continuo rimando tra scala architettonica e urbana attuato mediante analisi storiche, sincroniche e diacroniche.

Sempre più spesso l'Università offre alla Società, di cui è parte complementare, i frutti delle proprie conoscenze trasferendo, in un processo virtuoso, gli esiti dei propri studi. Questo servizio dell'Università di Parma alla sua Comunità non può che rendermi orgoglioso di questa appartenenza.

INTRODUZIONE: DALLE ARCHITETTURE RELIGIOSE AL DISEGNO DELLA CITTÀ

Paolo Giandebiaggi

Le città, in quanto grandi agglomerati di edifici pubblici e privati che si concentrano in alcune specifiche parti del territorio, compaiono almeno quattromila anni a.C. Dagli impianti urbani dei Sumeri, agli sviluppi in Mesopotamia, Egitto, Siria, Asia Minore si giunge alle *polis* greche, etrusche, romane, le quali hanno con le precedenti pochi aspetti comuni concreti, sia fondativi che in termini di sviluppo, se non quello di condividere un nucleo politicamente e/o religiosamente importante e rappresentativo. Il sito dei templi (l'acropoli) e quello degli affari (l'agorà) si distingueranno dai dettami platonici attraverso una disseminazione ed un accerchiamento dei quartieri posti attorno ad essi.

Questo scenario organizzato, che caratterizzerà le città greche prima e quelle romane poi, tende a mantenere la forma urbana dalla prima fondazione fino alla caduta dell'impero romano. In questo periodo, proprio la strutturazione di quella che oggi conosciamo come la città antica si contraddistingue per una grande vitalità, aperta alle diverse esperienze e tendenzialmente a costanti sviluppi dimensionali in presenza di aumenti di popolazione. Aristocrazie, democrazie, monarchie ed anche dittature, succedutesi nel tempo, hanno mantenuto l'idea creativa primigenia della *polis*, quale organizzazione atta a promuovere solidarietà umana e luogo in cui diritti e doveri, diversamente distribuiti, davano origine ad un luogo in cui si può vivere con dignità e regole.

Dalle fondazioni ai primi sviluppi nelle città europee (come Parma ad esempio), si è giunti alla fine del primo millennio, a questa impostazione di una piazza civica principale, in cui sono presenti i principali luoghi del governo, ed una omologa piazza religiosa principale, in cui il più alto potere religioso si insedia per coordinare il ministero nelle sue variegate attività. La disseminazione nei quartieri e nelle "periferie" (le distanze allora erano estremamente ridotte, ma le modalità aggregative molto simili a quelle in atto nelle epoche successive), già dai dettami insediativi, prevede una dislocazione di situazioni analoghe, ma a scala ridotta, di altri esempi costruttivi: altri piccoli templi ed altri edifici di culto attorno ai quali si amplia la città. Una situazione che permane sostanzialmente immutata fino al IX-X secolo d. C., e quindi per tutto il primo millennio della storia della città.

Analogamente per Parma, la città *ad quadratum* di fondazione romana, che aveva visto il consolidarsi della Piazza Grande all'incrocio originario di cardo e decumano, e della *Mater*

Ecclesia all'angolo nord orientale dei margini urbani, si consolida attorno a questi due luoghi cardine. La critica dal modello della città antica quale forma suprema della convivenza umana, teorizzata da Aristotele nella *Politica* e realizzata concretamente nelle esperienze greco-romane, inizia a rompere il rigore geometrico centuriale d'espansione, proprio sull'onda di quel *De Civitate Dei* di Sant'Agostino, facendone la "metafora della convivenza dei beati al cospetto di Dio", e lasciandone immaginare una ideale forma radiale e concentrica.

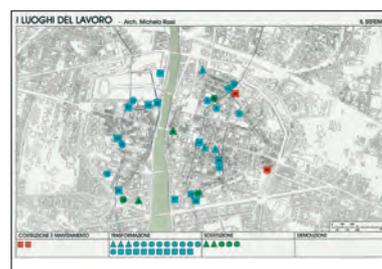
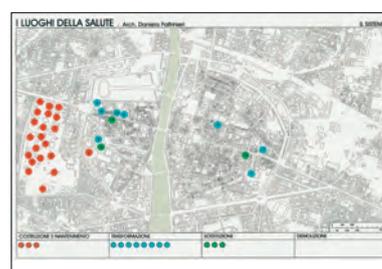
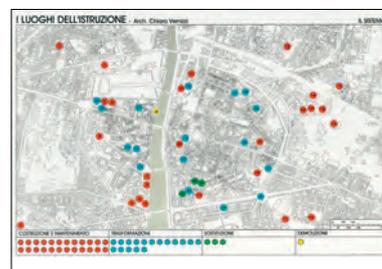
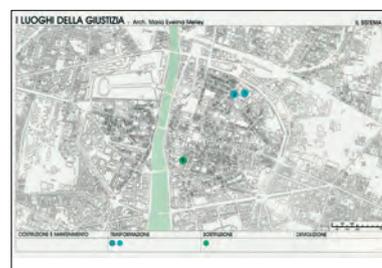
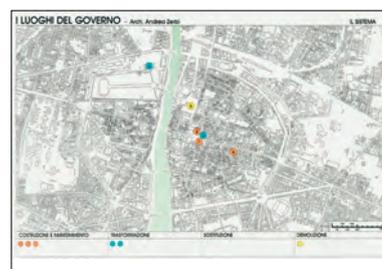
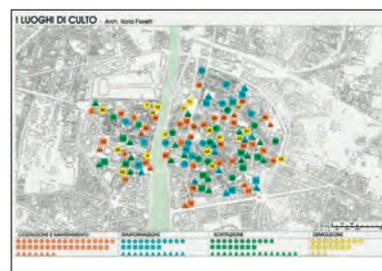
La prospettiva cristiana denota perciò una rottura dei margini definiti, imposti, e sempre ripetibili, introducendone uno nuovo, fatto di continua possibile trasformazione, anche morfologica. Una incompiutezza costantemente modificabile attraverso una delineazione di ordine delle priorità, fatta più di contenuto che di forma. Le chiese e gli edifici religiosi di cui si è fatta carico la città nelle sua membra interne poco assomigliano architettonicamente alla grandiosità dei templi pagani e determinano un rapporto con la città del tutto differente. La basiliche cristiane e i luoghi religiosi che si insediano e che poi si trasformano all'interno della città dei primi otto-dieci secoli, non assomigliano (tranne il luogo deputato alla Mater Ecclesia) alla città prevalentemente fatta di grandi palazzi nobiliari, di terme, di teatri, di anfiteatri, di palazzi del governo, ma si diffondono con una eterogeneità di forme e dimensioni: fabbriche più "normali" con materiali, dimensioni e forme più popolari, dando alla complessità urbana, ed alla ibridazione, il ruolo eterogeneo e di indeterminatezza che nella città europea diviene un vero carattere distintivo.

Se si analizzano numericamente gli interventi dei differenti sistemi funzionali all'interno della città di Parma nei suoi sviluppi nel millennio successivo, appare subito chiaro come le architetture pur prestigiose dedicate alle funzioni di governo, o a quelle della giustizia o quelle scolastiche, non siano quelle numericamente più rilevanti. Sono stati gli interventi di insediamento, costruzione e trasformazione degli organismi religiosi quelli che più di tutti hanno determinato lo sviluppo fisico e formale della città, producendo l'accorpamento delle zone residenziali attorno ad essi e determinando il complessivo disegno della città.

Queste cellule "religiose" che nel correre della storia hanno pervaso la città, continuando sempre a cambiarla ed a modificarla, sono di fatto il vero DNA della città europea ed in particolare della città italiana, Parma compresa. È importante capire come questo rapporto si sia modificato nella propria natura attraverso una differenza endogena di funzioni specifiche e diversificate (l'abbazia non è un convento, un monastero differisce da un priorato, così come un collegio ha caratteristiche differenti da un santuario, ed un convitto da uno xenodochio), ma che rispetto alla città abbia visto nelle sue differenti fasi storiche, di modificazione fisica, una unicità di sistema complessivo che oggi conosciamo come "centro storico", ma che ha sempre voluto dire "città", solo città, tutta la città. I ripetuti abbattimenti di cinte murarie e i progressivi ampliamenti con conseguenti allargamenti e relative trasformazioni urbane di margine hanno visto negli organismi religiosi e nel loro proliferare e moltiplicarsi la ragione principale della forma insediativa urbana più intima.

Come è stata compiuta la ricerca? Come una tradizionale ricerca scientifica, ovvero partendo dalla lettura oggettiva dei fenomeni, dalla loro catalogazione ed interpretazione, dando ai risultati stessi la possibilità di far comprendere come quelle esperienze, quei fatti, possano essere utili nella comprensione dei fenomeni urbani contemporanei e nella miglior prefigurazione e pianificazione di quelli futuri.

Dalla lettura delle carte della città, almeno di quelle degli ultimi sei secoli, sono stati individuati, registrati, documentati e compresi tutti i fatti architettonici che si sono manifestati nella città di Parma, che avessero la caratteristica di essere organismi prodotti dalla volontà e per le funzioni



religiose nelle differenti tipologie. Dalla lettura sincronica dei fatti diacronici di ognuno degli edifici interessati dalla funzione riconducibile al tema religioso (vuoi per esplicita ed evidente utilizzazione, vuoi per semplice registrazione della gestione), si è analizzata la reazione della città nel suo intorno ed in tal modo l'interessamento di tutti i luoghi urbani. Infatti non ci si è limitati alla mera registrazione dei fatti architettonici specifici, ma è stato indagato come questi al loro variare, alla variazione dei fatti costruttivi o al variare delle funzioni, abbiano determinato e contaminato funzionalmente ed organizzativamente i loro rispettivi contesti urbani, le strade, le piazze, la dislocazione di altre funzioni urbane, disegnandoli in modo quasi esclusivo. Ogni parte della città è stata in diverso modo generata, trasformata, modificata e infine rigenerata da fatti inerenti i numerosissimi e differenti organismi religiosi che l'hanno popolata.

Dalla evoluzione della forma urbana complessiva, risulta evidente come la realizzazione delle prime strutture medioevali (San Benedetto, San Giovanni, San Paolo, San Francesco, San Quintino) immediatamente fuori dalle mura dell'epoca, abbiano fin dall'inizio del secondo millennio caratterizzato la forma, l'organizzazione, la strutturazione della città, determinando un condizionamento impari rispetto ad ogni altra funzione, soprattutto in merito al suo sviluppo periferico. Il modo di aggregarsi attorno ad essi della "periferia urbana" con le sue strade, le sue piazze, le sue ulteriori funzioni specialistiche, ma soprattutto lo strutturarsi delle funzioni residenziali insediatevisi attorno, è diventato ed è tuttora la ragione principale della forma stessa della città di Parma, come anche della gran parte delle altre città italiane ed europee. L'ulteriore insediamento e successiva trasformazione a metà del secondo millennio di San Francesco di Paola, Santa Maria della Pace e tanti altri insediamenti religiosi ha costantemente determinato lo sviluppo urbano complessivo, la sua singolarità ed irripetibilità della situazione attuale. Così, nel successivo periodo che va dalla Controriforma alla prima metà del XVIII

figg. 1-6 - (pag. precedente) Schemi di sintesi dell'analisi "La diversificazione urbana: specializzazioni funzionali", condotta dal gruppo di ricerca sul tema "Il mutevole disegno della città - trasformazioni architettoniche e funzionali di edifici e luoghi pubblici nel contesto urbano storico di Parma".

fig. 7 - Sovrapposizione dell'edificato interno alla cinta muraria a fine '700 con l'insieme degli organismi architettonici analizzati (elaborazione dalla georeferenziazione dell'Atlante Sardi, 1767).



Secolo, le realizzazioni di San Rocco, le Orsoline, la Confraternita dei Rossi, le Cappuccine al Corso, Santa Maria del Quartiere, Santa Teresa, San Salvatore e tanti altri fino a San Pietro d'Alcantara, hanno compiuto un segno insediativo senza paragoni con alcuna altra funzione urbana.

Collegi, scuole, ospedali, conservatori, oratori sono, nella diversificazione di funzioni urbane indispensabili alla crescita culturale e di servizi, la quasi totalità delle architetture specialistiche che, in quanto tali, ne condizionano lo sviluppo, la crescita, la progressiva e costante trasformazione, alternando fasi di fondazione, di espansione e consolidamento, di saturazione ed anche di estinzione, in alcuni casi di intere zone della città. Funzioni quindi non solo di predicazione, ma anche di assistenza, carità, educazione e istruzione, ma anche di lavoro nella relazione fattiva delle attività produttive di questi organismi con mulini, opifici, luoghi di trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli ed artigianali, spesso in contiguità con i corsi d'acqua ed i canali limitrofi.

Inoltre, alcuni di questi edifici sono rimasti avvolti da una permanenza spesso dettata dalla qualità architettonica ed artistica delle realizzazioni, ma anche da innumerevoli casi di riuso e trasformazione con funzioni laiche del tipo più generico. La lettura di questo fenomeno ci ha fatto comprendere l'estrema importanza di queste opere nella definizione di una identità specifica della città intera, investita costantemente della redistribuzione delle funzioni principali. Per ciascun organismo religioso, indipendentemente dalle sue specificità, è stata analizzata la ricaduta che lo stesso ha avuto non solo sulla genesi e sulla trasformazione urbana pertinente, ma anche su quella adiacente e quindi su settori della città molto più ampi di quelli immaginati o anche percepiti. La sola saturazione degli ampi spazi liberi tra le mura ampliate in età farnesiana e la loro demolizione avvenuta il secolo scorso ha visto proprio il totale condizionamento delle realizzazioni religiose disposte ai margini delle mura precedenti (XIII sec.) diventando essi stessi elementi generatori di queste ampie porzioni urbane periferiche, ed in particolare nei settori Nord-Est e Sud-Est che hanno avuto il maggior effetto di riempimento otto-novecentesco all'interno della città murata.

Ancora, sono state analizzate anche le realizzazioni centrali che, per contro, hanno modificato radicalmente viabilità e urbanistica della città già insediata: tra i più rilevanti la costruzione del collegio San Rocco che di fatto è andata ad interrompere il primo, più ampio ed utilizzato percorso parallelo alla Via Emilia, che percorreva da Est a Ovest l'intera città, modificando definitivamente la viabilità principale della città.

Anche le demolizioni a volte, senza la successiva ricostruzione o modificazione, hanno lasciato interessanti livelli interpretativi sulla ri-pianificazione avvenuta in quell'area indipendentemente dai tracciati generatori che gli stessi avevano segnato. Le demolizioni, per differenti ragioni, di San Domenico, Sant'Agostino e Sant'Alessandro hanno generato un vuoto riempito da una impostazione totalmente diversa, mentre la demolizione di Santa Chiara o Santa Maria Maddalena Nuova, hanno di fatto dato l'imprinting alle realizzazioni sostitutive costruite successivamente.

Alcune di queste demolizioni, per lo più avvenute per ragioni belliche, rimangono tuttora prevalentemente irrisolte. È il caso di Sant'Elisabetta e San Pietro Martire al cui posto non è stato, a distanza di anni, avviato un ripensamento urbanistico che neghi o che consacri la precedente realizzazione religiosa presente nel tessuto urbano compatto. La risoluzione del disegno dell'isolato dell'ex Santa Teresa è recentissima.

Anche la miriade di organismi religiosi, solo dimensionalmente minori ma presenti quasi in ogni strada in ogni rione, hanno determinato quell'organicità della città costruita che oggi